

GERHARD GÄDE

MOLTE RELIGIONI –
QUALE VERITÀ?

*Un nuovo sguardo
sulle religioni non cristiane*

gdt

467

QUERINIANA

Premessa

Questo libro si occupa del rapporto tra fede cristiana e religioni non cristiane. È il nostro stesso tempo a imporci di prendere posizione a riguardo. Negli ultimi decenni, religioni a noi estranee – e soprattutto l’islam – sono arrivate a inquietarci da vicino, poiché tutte avanzano la propria pretesa di verità. Per questa ragione, non pochi cristiani appaiono allarmati vedendo la propria verità e la propria certezza di fede messe in discussione da una simile molteplicità religiosa. Per altri, invece, questa pluralità può essere anche un arricchimento. Mentre altri ancora si pongono interrogativi del tipo: ma allora quale religione è vera? Di quali promesse posso fidarmi? Le loro diverse pretese veritative si escludono a vicenda? Oppure più religioni possono allo stesso tempo essere foriere di verità e latrici di salvezza?

A ciò si aggiunge il fatto che il nostro tempo è segnato anche da accesi conflitti tra le religioni. In questi casi, esse mostrano non soltanto il loro lato cordiale, salvifico e istitutore di senso, ma spesso anche un volto ostile e orribile. E questo in nome di Dio! La religione può, infatti, essere strumentalizzata per interessi politici, per imporre violentemente il dominio sugli altri. Nel terrorismo islamico incontriamo il lato oscuro e disumano della religione e della religiosità – da cui, tuttavia, neppure il cristianesimo è stato esente nella sua lunga storia.

Non è però questo il tema di questo libro. Esso intende, piuttosto, prendere in esame le altre religioni da una prospettiva cristiana. Quando si scontrano pretese assolute di verità, si crea una polveriera esplosiva che rischia di minacciare la convivenza umana. In Medio Oriente, e in particolare a Gerusalemme, lo si può osservare da molto tempo. In quei luoghi, solo l'uso della forza da parte dello Stato ha potuto evitare di giungere a deflagrazioni incontenibili. Negli ultimi decenni, però, a causa di una costante migrazione, questo problema è stato esportato anche in altri Paesi occidentali. Altre religioni, in particolare l'islam, contribuiscono ormai a plasmare la nostra vita sociale e a mutarla.

Come dovremmo ora valutare teologicamente le altre religioni dal punto di vista cristiano? L'islam, ad esempio, con la sua pretesa esclusiva di verità, rappresenta forse una minaccia per l'identità cristiana? I cristiani dovrebbero dunque adottare una posizione difensiva di stampo fondamentalista nei suoi confronti? Oppure possono avvicinarsi a questa religione senza paura e con franchezza, confrontandosi con le sue domande critiche indirizzate al cristianesimo? Ritengo che molto si potrebbe guadagnare proprio da un simile atteggiamento.

Se intese correttamente, le pretese veritative delle altre religioni non rappresentano, infatti, una reale minaccia per la pretesa veritativa cristiana. Perché la fede cristiana annuncia un contenuto che non può essere superato o confutato da nessun'altra religione, ossia la comunione con Dio, qualcosa che non è passibile di accrescimento. Ed è anche in grado di rispondere alle interrogazioni della ragione critica, senza fondarsi su di essa. Lo si può affermare altrettanto tranquillamente delle altre religioni? Forse no. Sussistono in alcuni casi, infatti, problemi di epistemologia teologica ancora irrisolti, questioni cui le altre religioni non hanno ancora fornito risposta. E tuttavia, questo giudizio non è un giudizio

sulla verità del loro messaggio. Dal punto di vista cristiano, è certamente possibile accordare loro la verità, persino una verità insuperabile. Tutto questo può forse sembrare ancora enigmatico. Ma resterete sorpresi, leggendo questo libro!

Il contenuto di quanto segue si sente vincolato agli insegnamenti del concilio Vaticano II. Sia nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla chiesa sia nella Dichiarazione *Nostra aetate*, sull'atteggiamento della chiesa nei confronti delle religioni non cristiane, questo concilio ha assunto un punto di vista nuovo e pionieristico sulle religioni non cristiane, fino ad allora impensabile. Una visione non più caratterizzata dalla polemica e dall'opposizione, né dal timore che la verità cristiana potesse essere minacciata dalle altre religioni. Questo libro intende presentarsi come la piena ricezione degli esiti di quest'importante concilio in merito al rapporto con le altre religioni, in particolare con l'islam. Il suo obiettivo è quello di proseguire con coerenza la svolta teologico-religiosa annunciata dal concilio e di renderne visibile la portata. In ciò, mi sono sforzato di impiegare un linguaggio accessibile, capace di raggiungere anche i lettori privi di una formazione teologica, ma comunque interessati all'argomento. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda alla letteratura specialistica attinente.

Il libro e l'approccio teologico-religioso in esso esposto devono molto ad alcune idee basilari elaborate dal teologo fondamentale Peter Knauer, docente per più di trent'anni presso l'Ateneo di Filosofia e Teologia *Sankt Georgen* di Francoforte sul Meno¹. È la sua teologia a consentire un simile sguardo imparziale sulle altre religioni; ed è con il suo ausilio che tale sguardo può essere coerentemente giustifica-

¹ Cf. P. KNAUER, *Der Glaube kommt vom Hören. Ökumenische Fundamentaltheologie*, Norderstedt 2015⁷; ID., *Per comprendere la nostra fede*, Borla, Roma 2006.

to. Dal punto di vista cristiano, si può accordare una verità insuperabile alle altre religioni, senza dover minimamente recedere dalla propria analoga pretesa di verità. In questo modo, si sfugge al vicolo cieco teologico dell'esclusivismo, dell'inclusivismo e del pluralismo, con tutte le loro forme miste e le loro varianti. Tutte queste non rendono giustizia né alla propria religione né a quella altrui. Questi modelli di classificazione non possono che apparire obsoleti alla luce della posizione qui adottata. La teologia di Knauer, pertanto, non solo ci permette di comprendere la fede cristiana in modo completamente nuovo e di risponderne di fronte alla ragione, ma può anche risultare feconda in riferimento al nostro atteggiamento nei confronti delle religioni non cristiane. È questo il motivo per cui le pagine seguenti devono molto, per stimoli e suggerimenti, alla sua teologia fondamentale della parola di Dio.

L'approccio teologico-religioso qui sostenuto viene definito "interiorismo". Per molti, probabilmente, si tratta di un termine sconosciuto, forse addirittura enigmatico. Ma con questo termine si intende proprio quel nuovo sguardo sulle religioni, promosso dalla fede cristiana, che scopre anche "in" esse la realtà di Cristo. Ho sviluppato e giustificato quest'approccio anzitutto nella terza parte della mia tesi di abilitazione, difesa a Monaco di Baviera, nell'ambito di un confronto critico con la teologia pluralista della religione di John Hick². In numerose pubblicazioni degli ultimi venticinque anni ho poi trattato singoli aspetti dell'interiorismo e risposto alle critiche che gli sono state mosse, al fine di dimostrare la coerenza di quest'approccio. Tali critiche includono, in particolare, l'obiezione, frutto a mio avviso di un

² Cf. G. GÄDE, *Viele Religionen – ein Wort Gottes. Einspruch gegen John Hicks pluralistische Religionstheologie*, Gütersloh 1998.

grave malinteso, secondo cui l'interiorismo sarebbe soltanto una variante dell'inclusivismo. Pertanto, numerose obiezioni si rivelano pretesti ideologici.

L'argomento qui trattato richiede, in primo luogo, un necessario ampliamento del tema in esame. La teologia delle religioni, infatti, è incorporata nell'intero complesso della teologia sistematica e riflette il dato di fatto dell'esistenza di altre religioni, oltre a quella cristiana, che rivendicano una pretesa veritativa per i loro messaggi e che si presentano come vie di salvezza. Come valutare dal punto di vista cristiano queste religioni con le loro pretese veritative e come possono i cristiani adottare un atteggiamento nei loro confronti coerente con la propria fede? Per intendere il senso dell'approccio qui sostenuto, è quindi necessario chiarire alcune basilari questioni teologiche, oltre a precisare specifiche scelte metodologiche preliminari. Le religioni, infatti, parlano di qualcosa che non possiamo rilevare e dedurre dalla nostra esperienza della realtà. In ciò rientra, anzitutto, la questione di Dio, e poi il problema del concetto di rivelazione, che svolge un ruolo di rilievo anche nell'ebraismo e nell'islam. Infatti, su che cosa si basano le promesse salvifiche delle religioni? Non si può certo dedurre dal mondo il fatto che siamo destinati alla salvezza e al compimento in Dio. Per questo, le religioni si richiamano a una presunta rivelazione divina. Ma è proprio qui che iniziano i problemi. Come possiamo credere nella rivelazione senza rinunciare al pensiero razionale? Questo punto è decisivo per la possibilità di un esercizio responsabile della propria religiosità.

Prego gli stimati lettori di comprendere che non mi è stato possibile evitare alcune ripetizioni. Alcuni le troveranno superflue. Ad altri, però, la forma di pensiero teologico espressa in questo libro potrà apparire assai inusuale e inedita. Questo è particolarmente vero per alcune concezioni filosofico-teologiche relative al rapporto del mondo con

Dio. Sapendo quanto sia facile ricadere in schemi di pensiero convenzionali, in alcuni punti specifici, quelle ripetizioni sono funzionali a richiamare alla mente queste concezioni, in modo che rimangano comunque presenti e ne risulti chiara la rilevanza per il decorso argomentativo.

Desidero ringraziare il prof. dr. Peter Knauer, di Berlino, per i suoi preziosi consigli e per le sue osservazioni critiche. Dalla sua raccolta di slide provengono anche la maggior parte dei grafici (figg. 2-8, 11-15, 17-22, 24) che, inseriti nel testo con il permesso dell'autore, contribuiscono alla comprensione di quanto scritto.

Per le citazioni dal Corano è stata utilizzata la traduzione di Alessandro Bausani, radiciBUR, Milano 2006.

Gerhard Gäde